

**RIFLESSIONI STORIOGRAFICHE
SULLA SOCIETÀ SARDA NEL '400**

SARA CHIRRA

La conquista del Regno di Sardegna e Corsica e la sua aggregazione alla confederazione «pluralista coordinata» secondo l'accezione coniata qualche tempo fa da Lalinde Abadia¹, chiamata Corona d'Aragona, determinò radicali trasformazioni nel lavoro di riassetto politico, istituzionale e amministrativo effettuato dalla dinastia dei conti-re di Barcellona. Nel suo studio sugli ufficiali regi sotto Alfonso IV detto *il Benigno*, Olla Repetto afferma che «i nuovi dominatori introdussero nell'isola *ex novo* il feudalesimo, il reggimento autonomo dei municipi di tipo barcellonese, nonché l'amministrazione governatoriale articolata in una serie numerosa di uffici diretti da rappresentanti del potere regio»². Le istituzioni introdotte all'indomani della conquista furono destinate a reggere l'isola per ben quattro secoli, seppure con qualche modifica, apportata soprattutto nel corso del Quattrocento. Il Regno di Sardegna e Corsica venne profondamente trasformato dal punto di vista istituzionale e governatoriale, fino a subire un progressivo processo di assimilazione dovuto alla creazione di istituti mutuati dalla tradizione iberica o ad essa uniformati³.

Queste trasformazioni nell'isola determinarono inevitabilmente anche una metamorfosi economica e sociale, tema per il quale è stato spesso lamentato un significativo ritardo storiografico, soprattutto per il Quattrocento, dopo il passaggio della Corona d'Aragona sotto il governo della dinastia di estrazione castigliana dei Trastámara, quando, conclusa la lunga guerra tra Arborea e Corona d'Aragona, il regno catalano-aragonese poté estendersi a tutta l'isola dando inizio ad un periodo di proficuo sviluppo⁴.

Marco Tangheroni, analizzando gli aspetti economici del Regno di Sardegna e Corsica durante l'espansione della Corona d'Aragona, afferma che la funzione del Regno sardo nella seconda metà del '400, nell'economia dei paesi che facevano parte della confederazione dipende dall'interpretazione storica che si vuole dare agli eventi del periodo immediatamente precedente⁵. Infatti, il filone

1. J. LALINDE ABADIA, *L'influenza dell'ordinamento politico-giuridico catalano in Sardegna*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX)*, Atti del Convegno (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1985), a cura di A. Mattone, P. Sanna, Sassari 1994 p. 274.

2. G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi durante il Regno di Alfonso IV*, Cagliari 1969, p. 3.

3. P. CORRAO, *Stati regionali e apparati burocratici nella Corona d'Aragona (secc. XIV e XV)*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI. VII Centenari de la sentència arbitral de Torrellas, 1304-2004*, Atti del XVIII Congr s d'Hist ria de la Corona d'Arag , (Val ncia, 9-14 settembre 2004), I, Val ncia 2005, pp. 108-110.

4. J. VICENS I VIVES, *Els Trastamars (segle XV)*, Barcelona 1956, pp. 148-149. Sul passaggio della Corona d'Aragona alla nuova dinastia di origine castigliana dei Trastámara si veda F. SOLDEVILA, *El Comprom s de Casp*, Barcelona 1965. Sulla vita del principe Giovanni d'Aragona si veda, inoltre, il contributo di M.I. OSTOLAZA ELIZONDO, *D. Juan de Aragón y Navarra, un verdadero principe Trastámara*, «Arag n en la Edad Media», 16 (2000), pp. 591-610.

5. M. TANGHERONI, *Il «Regnum Sardinie et Corsicae» nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona, (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), I, Sassari 1996, p. 73. L'Autore si è occupato ampiamente di questo tema anche in altri preziosi contributi, si vedano tra gli altri M. TANGHERONI, *Aspetti economici dell'espansione catalano-aragonese nel Medi-*

storiografico seguito fino a pochi decenni fa, rappresentato da studiosi del calibro di Batlle, Vicens i Vives, Vilar, Carrère, sosteneva che a partire degli anni '80 del XIV secolo sino ai primi anni del secolo successivo, Barcellona e la Catalogna furono protagoniste di una crisi economica drammatica, che determinò la paralisi delle attività commerciali⁶. Questa tesi è stata confutata successivamente da Mario Del Treppo, secondo il quale il commercio marittimo tra Barcellona e i mercati levantini avrebbe goduto di uno straordinario sviluppo proprio agli inizi del Quattrocento. Ancora, l'ulteriore fase espansionistica politica e militare di Alfonso *il Magnanimo*, la realizzazione definitiva del Regno di Sardegna e Corsica con la fine del Regno giudicale d'Arborea, i ripetuti tentativi di occupazione della Corsica, la successiva conquista del Regno di Napoli e le velleità imperialistiche, che spinsero il sovrano a progettare un'invasione militare anche nei territori orientali, sembrerebbero in netto contrasto con una decadenza socio-economica della Corona d'Aragona⁷.

In questo contesto mediterraneo, si pone il problema del ruolo del Regno di Sardegna e Corsica nel nuovo quadro sociale ed economico della Corona d'Aragona e più ampiamente del Mediterraneo. Tangheroni sostiene che, dopo aver consumato enormi risorse umane e finanziarie in «quel pozzo senza fondo» che era il Regno di Sardegna e Corsica per circa un secolo, i nuovi sovrani, dal 1412 in poi, riponessero le speranze di ridare vigore politico-strategico ed economico-commerciale all'isola⁸. Dopo il breve regno di Ferdinando I (1412-1416), che dimostrò di aver ereditato pienamente l'intenzione di proseguire la politica espansionistica dei predecessori catalani nel Mediterraneo, come osserva Santamaria, il figlio Alfonso *il Magnanimo* avviò la sua politica mediterranea, partendo proprio

165

terraneo, in *La Corona de Aragón en el Mediterráneo. Un legado común para Italia y España (1282-1492)*, Catalogo della mostra (Barcellona, novembre-dicembre 1988), pp. 31-42; M. TANGHERONI, *I diversi sistemi economici: rapporti e interazioni. Considerazioni generali e analisi del caso sardo*, in *Medioevo Tirrenico. Sardegna, Toscana e Pisa*, Pisa 1992, pp. 35-63; M. TANGHERONI, *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Roma 1996.

6. J. VICENS I VIVES, *España. Geopolítica del Estado y del Imperio*, Barcelona 1940; P. VILAR, *La Catalogne dans l'Espagne moderne*, I, Paris 1962; C. CARRERE, *Barcelona centre économique à l'époque des difficultés 1380-1462*, Paris 1967; C. BATLLE GALLART, *L'expansió baixmedieval (segles XIII-XV)*, in *Història de Catalunya*, III, a cura di P. Vilar, Barcelona 1988.

7. Sulla politica adottata dal *Magnanimo* si veda E. DUPRÉ-THÉSEIDER, *La politica di Alfonso il Magnanimo*, in *IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón*, (25 de septiembre a 2 de octubre de 1955, III, Barcelona 1976, pp. 225-251; J.M. MADURELL MARIMÓN, *Alfonso el Magnánimo en tierras de Italia (1435-1458)*, in *IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón* cit., I, Palma de Mallorca 1959, pp. 135-148; E. PONTIERI, *Alfonso V d'Aragona nel quadro della politica italiana del suo tempo*, in *Estudios sobre Alfonso el Magnánimo con motivo del quinto centenario de su muerte*. Curso de conferencias, Barcelona 1960, pp. 245-307; E. PONTIERI, *Dinastia, Regno e capitale nel Mezzogiorno Aragonese*, in *Storia di Napoli*, IV/I, Napoli 1974, pp. 1-230; Id., *Alfonso il Magnanimo re di Napoli (1435-1458)*, Napoli 1975; A. RYDER, *La politica italiana di Alfonso il Magnanimo (1442-1458)*, «Archivio Storico per le Province Napolitane», 38 (1958), p. 39; (1959), pp. 235-294; A. RYDER, *The Kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous*, Oxford 1975. Id., *Alfonso the Magnanimous King of Aragon, Naples and Sicily 1396-1458*, Oxford 1990.

8. M. TANGHERONI, *Il «Regnum Sardiniae et Corsicae»* cit., p. 39.

dal Regno di Sardegna e Corsica⁹. In questa direzione si sono orientati i recenti studi sulla Sardegna quattrocentesca, basati sulla totale revisione dell'immagine di un'isola completamente abbandonata a se stessa, isolata e non più coinvolta nei traffici internazionali del Mediterraneo. Al contrario, dopo la secolare guerra tra il Regno di Sardegna e Corsica e il Regno giudicale di Arborea, che determinò una sorprendente ripresa economica e sociale, si crearono le condizioni anche per una lunga pacificazione dell'isola che intensificò quel processo di 'iberizzazione', cominciato sin dalle prime fasi della conquista trecentesca, in seguito al quale aumentarono, divenendo frequenti e significative, le relazioni tra famiglie appartenenti ai diversi stati della Corona d'Aragona: si rafforzarono non solo i legami amministrativi, istituzionali ed economico-commerciali tra il Regno di Sardegna e le regioni iberiche, ma anche quelli sociali, culturali e familiari. Questo fenomeno diede vita a significative migrazioni di uomini di estrazione nobiliare, ma anche di esponenti delle arti, dei mestieri, del commercio e delle professioni, dall'area catalana verso la nostra isola, determinando un lento ma significativo processo di integrazione: catalani, valenzani, aragonesi, maiorchini si radicarono in Sardegna tanto da convertirsi in Sardi naturalizzati¹⁰.

Questa visione positiva della Sardegna era stata già proposta qualche decennio fa da Loddo Canepa e da Putzulu, che si occuparono dello stato sociale, economico e demografico della città di Cagliari in rapporto all'attività commerciale mediterranea nel '400¹¹. In seguito, le indagini più recenti di Cecilia Tasca, relative alle fiorenti comunità ebraiche e ai primi insediamenti di Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano, Bosa e Iglesias e ai motivi che spinsero gli ebrei a raggiungere e spesso preferire il territorio sardo ad altri paesi mediterranei, e di Olla Repetto sullo studio della società cagliaritana nel Quattrocento contribuirono a valutare positivamente il ruolo del Regno nel contesto sociale ed economico del Mediterraneo quattrocentesco¹².

9. A. SANTAMARÍA, *Precisiones sobre la expansión marítima de la Corona de Aragón*, «Anales de la Universidad de Alicante. Historia medieval», 8 (1990-1991), p. 195.

10. M.E. CADEDDU, *Migraciones ibéricas en Cerdeña (ss. XII-XV). Historia de conflictos e integración*, in *La génesis de la vida social. Sociología política y gestión económica en las ciudades medievales. Siglos XII-XV*, I Curso de Historia medieval, organizzato dal Dipartimento de Historia Medieval di Valencia, Santa María de Valldigna 13-17 luglio 2006, conferenza inedita.

11. F. LODDO CANEPA, *Stato economico e demografico di Cagliari allo spirare del dominio aragonese in rapporto all'attività commerciale mediterranea*, «Studi Sardi», XIV-XV (1958), pp. 3-20; E. PUTZULU, *Cagliari catalana: strutture e mutamenti sociali*, in *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516)*, IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Napoli, 11-15 aprile 1973), II, Napoli 1982, pp. 313-325.

12. C. TASCA, *Gli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, Cagliari 1988; EAD., *La natura degli insediamenti ebraici nella Sardegna basso medievale: la Juharia del Castello di Cagliari*, «Orientalia Kalaritana. Quaderni dell'Istituto di Studi africani orientali», 3 (1998), pp. 247-264; G. OLLA REPETTO, *La società cagliaritana nel '400*, in *Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna. Retabli, restauri e documenti*, Catalogo della mostra (Cagliari, 26 novembre 1983-20 gennaio 1984), Cagliari s.a. [1985], pp. 19-24; G. OLLA REPETTO, *La presenza ebraica in Sardegna nei secoli XIV e XV*, «Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna», 1 (1984), pp. 25-36; G. OLLA REPETTO, *La*

Questa revisione storiografica, «che ha contribuito a restituire agli storici il gusto di fare la storia di Sardegna anche per il '400»¹³, si è basata sulla valorizzazione della non cospicua, ma utilissima documentazione notarile, conservata presso gli archivi sardi, trascurata sino a poco tempo fa a favore della ricca e consistente documentazione pubblica di natura politica e amministrativa, conservata nell'Archivio della Corona d'Aragona e utilizzata per ricostruire essenzialmente la storia politica e istituzionale sarda.

Mancano a tutt'oggi, però, nell'ambito della storiografia sarda studi storici e prosopografici multidisciplinari che consentano di ricostruire i rapporti sociali tra le diverse famiglie di origine catalano-aragonese radicate nell'isola e le famiglie autoctone ancora attive socialmente ed economicamente nei regni iberici¹⁴. A questo proposito A.M. Oliva e O. Schena hanno lamentato le profonde lacune più volte sottolineate nello studio del tessuto sociale quattrocentesco, ricordando come in passato si sono privilegiati studi di tipo araldico-genealogico o storico-politico, mentre non si è dato spazio a una storia sociale e culturale della nobiltà sarda, ad eccezione di alcuni preziosi lavori prodotti negli anni '80, quali quelli di Anatra, Floris, Serra¹⁵. Recentemente è stato avviato un primo tentativo di ricostruire la trama sociale e cetuale dei membri del Braccio reale che ha permesso di tracciare anche un repertorio degli esponenti più significativi¹⁶; su questa linea, successivamente, sono state proposte alcune riflessioni sugli aspetti culturali della società sarda attraverso l'esame di alcuni esponenti dei tre bracci del Parlamento: clero, nobiltà e borghesia¹⁷. Alla luce di questi studi è emerso che,

167

donna ebrea a Cagliari nel '400, «Anuario de Estudios Medievales», 18 (1988), pp. 551-562; G. OLLA REPETTO, *La presenza ebraica in Sardegna attraverso una ricerca archivistica relativa ai secoli XIV-XV, in Italia Judaica. Gli ebrei in Italia dalla segregazione alla prima emancipazione*, Atti del III Convegno internazionale, Roma 1989, pp. 191-195; G. OLLA REPETTO, *Ebrei, Sardi e Aragonesi nella Sardegna tardo medievale*, «Orientalia Kalaritana. Quaderni dell'Istituto di Studi africani orientali», 3 (1998), pp. 233-246. Sulla società sarda quattrocentesca si vedano, inoltre, A.M. OLIVA, O. SCHENA, *Il Regno di Sardegna tra Spagna e Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni*, in *Descubrir el Levante por el Ponente*, Atti di Convegno Internazionale di Studi (Villanovaforru, 1 dicembre 2001), a cura di L. Gallinari, Cagliari 2002, pp. 101-134; A.M. OLIVA, O. SCHENA, *I Torrella, una famiglia di medici tra Valenza, Sardegna e Roma*, in *Alessandro VI. Dal Mediterraneo all'Atlantico*, Atti di Convegno (Cagliari, 17-19 maggio 2001), Roma 2004, pp. 115-146.

13. A.M. OLIVA, O. SCHENA, *Il Regno di Sardegna tra Spagna cit.*, p. 102.

14. Si vedano su questo argomento i riferimenti bibliografici in M.E. CADEDDU, *Migraciones ibéricas cit.*; R. NARBONA VIZCAÍNO, *El método prosopográfico y el estudio de las élites de poder bajo-medievales*, in *El estado en la baja Edad Media. Nuevas perspectivas metodológicas*, Zaragoza 1999 (Zaragoza in la Edad media, 23), pp. 31-49.

15. Le autrici hanno rimarcato anche l'importanza dell'iniziativa editoriale degli *Acta Curiarum*, edizione critica degli atti dei Parlamenti del Regno sardo per la conoscenza della storia della nobiltà sarda, cfr. A.M. OLIVA, O. SCHENA, *Il Regno di Sardegna tra Spagna e Italia nel Quattrocento cit.*, p. 119.

16. A.M. OLIVA, O. SCHENA, *Potere regio ed autonomie cittadine nei Parlamenti sardi del XV secolo*, in *Autonomía Municipal en el mundo mediterráneo. Historia y perspectivas*, Coordinadora R. Ferrero Micó, Valencia 2002, pp. 133-165.

17. A.M. OLIVA, O. SCHENA, *Il Regno di Sardegna tra Spagna e Italia nel Quattrocento cit.*, p. 106.

in particolare, gli atti parlamentari costituiscono una preziosa banca dati per lo studio della società sarda. Le informazioni tratte da queste preziose fonti, incrociate con i dati inediti della cospicua documentazione dei registri di Cancelleria dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, che in gran parte attende di essere studiata¹⁸, e quelli delle fonti locali¹⁹, confrontati con i dati già editi e pubblicati nel corso degli anni, consentirebbero di avere un quadro d'insieme di più ampio respiro relativo alla realtà sociale e culturale sarda²⁰.

Come è noto, ultimate le fasi della conquista, il controllo e l'amministrazione dei territori del Regno di Sardegna e Corsica furono assegnati a quanti avevano partecipato, a vario titolo, alle principali fasi di realizzazione del regno, secondo diverse modalità di infeudazione stabilite sulla base di un'efficiente collaborazione dimostrata dai partecipanti alla spedizione e dalle esigenze di tipo strategico-militare²¹. La decisione di adottare questo sistema si era palesata piuttosto efficace, come si evince dalla ripetuta adesione dei diversi esponenti di varia estrazione sociale, nobili e mercanti in prima linea, dei regni appartenenti alla confederazione catalana-aragonesa, che avevano partecipato e cooperato energicamente alle spese di allestimento della dispendiosa spedizione. I motivi che spinsero i partecipanti erano i più disparati, dettati da sentimenti ideologici e romantici o verosimilmente da concrete intenzioni economiche, allettati dalle promesse di concessioni di vasti territori del regno di nuova acquisizione. Secondo i disegni dei primi sovrani catalano-aragonesi, questo metodo di assegnazione territoriale avrebbe dovuto rappresentare uno strumento di governo fundamenta-

18. Segnaliamo le serie conservate nell'ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN, (in seguito ACA), *Sardinie, Itinerum, Curiae, Sigilli Secreti e Cartes Reales Diplomatiques* relative al XV secolo.

19. In particolare degni di essere studiati per tale fine: ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, *Antico Archivio Regio*, le serie *Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti; Diplomi di cavalierato e patenti regie e viceregie per impieghi civili e militari; Capibreviazioni*, oltre ai diversi Atti notarili più abbondanti per l'età moderna.

20. Ricordiamo le parole di Schena a proposito delle fonti parlamentari: «Nello scarno panorama delle fonti sarde basso medievali, così povere di documentazione privata e notarile -essenziali per la ricostruzione del tessuto sociale- la documentazione parlamentare del XV secolo costituisce certamente un punto di partenza, per tentare di comporre un organigramma dettagliato di quanti hanno ricoperto incarichi nell'apparato dello Stato», O. SCHENA, *Vicende della famiglia Carròs attraverso gli atti dei Parlamenti*, in *L'espansione mediterranea della Corona d'Aragona e della Corona di Spagna. Imprese e fortune dei Carròs nel Valenzano e in Sardegna (secoli XIV-XVIII)*. I Seminario di Studi (Villasor-Mandas, 20-21 aprile 2007), conferenza inedita.

21. M. TANCHERONI, *Il feudalesimo*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell, F. Manconi, Cagliari 1984, p. 159. Sull'introduzione del sistema feudale nel Regno di Sardegna e Corsica all'indomani della conquista, e sulla sua evoluzione si annoverano tra gli altri G. SORGIA, *Sardenya i Còrsega des de la infeudació fins a Alfons el «Magnànim»*, Barcelona 1968; A. BOSCOLO, *Le strutture sociali dei paesi della Corona d'Aragona: la feudalità in Sicilia, in Sardegna e nel napoletano*, in *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516)* cit., III, Palermo 1984, pp. 181-190; Id., *La feudalità in Sicilia, in Sardegna e nel Napoletano nel Basso Medioevo*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 1 (1975), pp. 49-58; *Feudi di Sardegna. Registro storico dei feudi del Regno di Sardegna e Corsica*, Sassari 1991; F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, 2 voll., Cagliari 1996; F. FLORIS, *Il sistema feudale sardo*, in *Atlante dei feudi*, Cagliari 1999.

le per la gestione del nuovo regno, il cui territorio sarebbe stato amministrato e difeso da uomini fedeli alla Corona che avevano l'obbligo di risiedere nell'isola.

Questa impostazione governativa dei re rispecchiava fedelmente la ripartizione amministrativa sarda che era stata configurata, dopo la conquista catalano-aragonesa, in due grandi settori sulla base di un modello già sperimentato in terraferma: il settore regio, che prevedeva che le città e gli insediamenti fossero amministrati direttamente dal sovrano attraverso la mediazione di funzionari od *officiales*, e quello feudale, che contemplava i territori e le 'ville' infeudati ai nobili locali, secondo la politica cui abbiamo accennato prima²².

Partendo dal ceto nobiliare, la famiglia più illustre che si stabilì nell'isola dopo la realizzazione del progetto militare catalano-aragonese fu quella dei Carròs valenzani, che furono «fra i pochi, se non gli unici, grandi feudatari iberici che risiedettero sempre nell'isola e che ne condivisero le sorti nel bene e nel male, sì da diventare i più alti rappresentanti di quella nuova razza di naturalizzati che in Sardegna contava più del re»²³. Insieme ai Carròs si dimostrò fedele alleata dei sovrani durante le lunghe fasi della conquista del 1323 la famiglia dei Cardona, di origine catalana, i cui membri si stanziarono nel regno sardo e, grazie alla tendenza filo monarchica di questa stirpe, ebbero anch'essi importanti possedimenti territoriali²⁴. Anche la famiglia di origine valenzana dei Zapata si stanziò nell'isola sin dal momento della conquista al seguito dell'infante Alfonso *il Benigno* tra le fila delle truppe militari, ottenendo subito importanti feudi nella parte meridionale dell'isola, per la fedeltà dimostrata in tale circostanza con i sovrani catalano-aragonesi²⁵. Un altro esempio è dato dai Centelles, originari del Regno di Valenza, che si trasferirono nei primi anni del XV secolo nel regno sardo per prestare aiuto a Martino *il Giovane* nella famigerata spedizione di Sanluri del 1409, divenendo i signori indiscussi del Logudoro.

Questa inclinazione governativa trova la sua massima espressione nel corso del secolo XV quando i sovrani Trastámara, Alfonso il Magnanimo prima e Giovanni il Senza Fede poi, rafforzarono i rapporti con i personaggi nobili più illustri dell'isola per assicurarsi il controllo diretto dei territori sardi, regi e non, senza privarsi di curare in prima persona i propri interessi peninsulari nel caso del

169

22. A. CASTELLACCIO, *L'amministrazione della giustizia a Sassari nel periodo aragonese*, in *Gli Statuti Sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età moderna*, Atti del Convegno di Studi (Sassari, 12-14 maggio 1983), a cura di A. Mattone, M. Tangheroni, Cagliari 1986, p. 766.

23. F.C. CASULA, *Profilo storico della Sardegna catalano-aragonesa*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 7 (1982), p. 93; J. SENDRA I MOLIÓ, *Els Comtes d'Oliva a Sardenya*, Oliva 1996, pp. 41-43. Una panoramica sul ruolo politico e istituzionale che questa famiglia ricoprì nel corso del XIV e XV secolo è stata fatta di recente da O. SCHENA, *Vicende della famiglia Carròs* cit.

24. ACA, *Canc.*, reg. 3396, ff. 101-102. F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, Cagliari 1986, pp. 207-208; F. FLORIS, *Feudi e feudatari* cit., p. 558.

25. ACA, *Canc.*, reg. 3397, f. 117v; F. LODDO CANEPA, *Origen del cavallerato y de la nobleza del Regno de Cerdeña*, «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 373-374; F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà* cit., p. 347; F. FLORIS, *Feudi e feudatari* cit., p. 103 ss.

primo e continentali per il secondo, in linea, quindi, con la politica autoritaria e assenteista di entrambi.

Fu proprio l'«absenteismo italiano» che spinse Alfonso a rivolgersi principalmente a questo ceto sociale altolocato per selezionare i funzionari preposti alle più prestigiose cariche dell'amministrazione regia, prime fra tutte quella di viceré: un esempio è dato da un membro della famiglia Centelles, Bernardo, che fu investito di tale carica dal 1421 al 1430²⁶. Il catalano Giacomo de Besora, che fu anche castellano di Sassari e Castellaragonese, vicario di Castel di Cagliari e, successivamente, viceré. Francesco d'Erill, anch'esso catalano e trapiantato in Sardegna nel XV secolo, sebbene mantenesse vivi i rapporti con la sua terra d'origine per questioni patrimoniali, sostituì nella carica viceregia il Besora nel regno sardo²⁷.

Alla morte del sovrano, Giovanni II proseguì la politica del fratello in linea, però, con i propri personalissimi interessi continentali: Nicolò Carròs, ad esempio, fu dal 1460 al 1479, al fianco del terzo Trastámara in tutte le fasi difficili del suo governo segnato dalla guerra civile catalana²⁸. Il maggiordomo catalano Francesco Navarro rivestì, invece, la carica di procuratore regio a partire dal 1458 e, una volta stabilito nell'isola, ottenne dal sovrano di dimorare nella torre del Leone della città di Castel di Cagliari, ripristinando legittimamente un antico diritto, per lungo tempo disatteso, che prevedeva l'assegnazione dell'autorevole sede al procuratore regio come residenza privata²⁹.

Invece, per quanto riguarda le cariche amministrative secondarie, i funzionari venivano scelti tra le fila del ceto cittadino e mercantile; soprattutto quest'ultima «casta», proveniente dalla penisola iberica, era in forte ascesa nella realtà sarda quattrocentesca e molti esponenti, che avevano accumulato abbondanti ricchezze nel corso degli anni, reinvestirono i propri soldi vincolandoli all'acquisto di terre o di titoli feudali³⁰. I mercanti erano dotati di senso degli affari ma anche di spirito ambizioso tanto da guadagnarsi la fiducia del re ed entrare nelle fila dell'amministrazione municipale. Essi riuscirono ad avere un ruolo fondamentale nella società sarda di quel periodo, pur mantenendo vivi i rapporti con la madrepatria iberica, sia per questioni familiari sia per questioni di affari, tanto da consentire alla Sardegna di diventare uno dei poli del sistema di traffici inter-

26. F.C. CASULA, *Dizionario Storico Sardo*, Sassari 2001, voce 'Centelles, Bernardo de', p. 400.

27. B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in J. DAY, B. ANATRA, L. SCARAFFIA *La Sardegna medioevale e moderna*, in *Storia d'Italia*, X, a cura di G. Galasso, Torino 1984, p. 358.

28. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, I. *La Corona d'Aragona*, II. *La Nazione Sarda*, Sassari 1990, I, p. 370 ss.; J. SENDRA I MOLIÓ, *Els Comtes d'Oliva* cit., pp. 41-43.

29. M.B. URBAN, *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, Cagliari 2000, p. 181.

30. «Il fenomeno della 'corsa al feudo' interessa, in realtà, non solo i mercanti ma anche la burocrazia regia e gli uomini in vista del patriziato cagliaritano, sassarese e algherese, che appartengono ad una ristretta cerchia di casate aristocratiche e di dinastie mercantili», A.M. OLIVA, O. SCHENA, *Il Regno di Sardegna tra Spagna e Italia nel Quattrocento* cit., p. 126.

nazionali³¹. Con le due città portuali di Cagliari e di Alghero il regno era pienamente inserito nel circuito commerciale del Mediterraneo, favorendo l'arrivo di mercanti, marinai e uomini d'affari, attratti dalle nuove possibilità di guadagno³². In particolare Castel di Cagliari era un porto aperto a nuovi contatti e frequentato in maniera assidua e qualificata dalle marinerie catalane, valenzane, maiorchine³³.

Fu così che i Bertran, famiglia cagliaritano di adozione, ma catalana d'origine, si trasferirono nell'isola nel corso del XV secolo inizialmente per esercitare l'attività commerciale, divenendo successivamente tra i principali protagonisti della vita finanziaria della capitale del regno. L'esponente più rappresentativo della casata fu Giovanni Bertran, molto vicino al re Alfonso e piuttosto influente, tanto che anche Giovanni II era consapevole di poter contare all'occorrenza sulle sue ricche finanze, investendolo, pertanto, della carica di custode e castellano delle incontrade di Marmilla e Monreale³⁴. Altro esponente di spicco fu Francesco Ros, anch'egli impegnato in attività mercantili, sebbene nativo del Principato catalano, qualificato come «natural de aqueix Castell e ciutat»³⁵ o l'aragonese Jacme Aragall, capo della luogotenenza del governatore nel Capo di Cagliari e Gallura³⁶.

Nel nord del Regno nel corso del Quattrocento, il ricco mercante catalano, Guillem Guic(t)li, venne nominato *veguer* di Alghero³⁷; successivamente per un triennio fu scelto per questa carica Michele Prats dopo la rinuncia di Nicolò Compte, tutti esponenti di famiglie mercantili iberiche³⁸. Il barcellonese Pere Anguera venne investito della carica di subvicario³⁹; Antoni Ferreres o Ferret fu

171

31. Così avvenne anche in altre realtà mediterranee, cfr. S. MORELLI, *Gli ufficiali del Regno di Napoli nel Quattrocento*, in *Gli ufficiali negli stati italiani del Quattrocento*, a cura di F. Leverotti, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», ser. IV, Quaderni I, (1997), pp. 294-311: 302. Si veda, inoltre, M. DEL TREPPO, *Stranieri nel Regno di Napoli. Le «élites» finanziarie e la strutturazione dello spazio economico e politico*, in *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII-XVI*, a cura di G. Rossetti, Napoli 1989, pp. 179-233.

32. C. ZEDDA, *Cagliari: un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Napoli 2000 (Mediterranea, 2), p. 27. Si veda anche dello stesso autore *La Sardegna nel '400: un crocevia sulla rotta del Levante*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó* cit., II, pp. 1351-1369. Sull'argomento si veda, inoltre, P.F. SIMBULA, *Il porto di Cagliari nel Medioevo: topografia e strutture portuali*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea*. Studi in onore di Manlio Brigaglia, Roma 2001, pp. 287-307; EAD., *Il porto nello sviluppo economico della città medievale*, in *Cagliari tra passato e futuro*, a cura di G.G. Ortu, Cagliari 2004, pp. 27-42.

33. C. ZEDDA, *Cagliari: un porto nel Mediterraneo* cit., p. 29.

34. ACA, *Canc.*, reg. 3395, ff. 11v-12; ff. 99-100. Su questa famiglia si veda F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà* cit., p. 192; F. FLORIS, *Feudi e feudatari* cit., pp. 548-549.

35. Francesco Ros venne nominato anche capo dell'ufficio di doganiere il 29 luglio 1460, cfr. ACA, *Canc.*, reg. 3397, ff. 71-73.

36. ACA, *Canc.*, reg. 3395, ff. 94v-96v.

37. ACA, *Canc.*, reg. 3396, ff. 34v-35.

38. ACA, *Canc.*, reg. 3401, ff. 180v-181; reg. 3402, ff. 85v-86.

39. ACA, *Canc.*, reg. 3395, f. 58r-v. Di questo personaggio non si hanno notizie certe; si può supporre che appartenesse a una famiglia di origine iberica di spicco nella società algherese, dato che la figura del *veguer* rappresentava anche per il XV secolo *el ojo del rey* nel governo civico algherese,

confermato podestà di Bosa e Planargia, carica vitalizia voluta già da Alfonso, dal quale ottenne anche il riconoscimento del titolo di generosità⁴⁰; Ferran Roderici, cittadino di Cordova, fu scelto quale podestà e doganiere del porto di Castellara-gonese⁴¹; il valenzano Jofré Poncio de Fenollet, dottore in leggi, fu assessore del governatore e riformatore del Capo di Logudoro⁴²; Luis Ça Rovira fu *veguer* di Alghero; Ramon Çatrilla, luogotenente del governatore del Capo di Logudoro⁴³.

Questi sono solo pochi esempi di quel ‘processo di catalanizzazione’, di integrazione nel quadro della monarchia catalano-aragonese della società sarda, che raggiunge il suo apice nel corso del XV secolo. Da una forte opposizione fra Sardi e Catalano-Aragonesi, che caratterizzò tutto il XIV secolo, cominciata con la conquista militare degli anni '20 del Trecento e proseguita con la guerra nazionalista contro gli Arborea e i loro alleati genovesi Doria, si arriva a una lenta e graduale convivenza e condivisione, che determinerà dal XVI secolo in poi una naturale fusione tra sardi ed elementi iberici, fusione fatta di accordi diplomatici, di alleanze politiche, ma anche di legami matrimoniali con un irreversibile rimescolamento etnico, che ancora oggi contraddistingue la società sarda negli aspetti culturali e linguistici.

cfr. A. CASTELLACCIO, *La figura del veguer in Sardegna. 2. Alghero*, in *El poder real en la Corona de Aragón (Siglos XIV-XVI)*, XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, (Jaca, 20-25 de septiembre de 1993), Actas, I/3, Zaragoza 1996 (Colección «Actas», 38), pp. 9-29.

40. ACA, *Canc.*, reg. 3395, f. 62r-v.

41. *Ibidem*, ff. 122v-124.

42. ACA, *Canc.*, reg. 3397, ff. 109v-111.

43. *Ibidem*, ff. 111-112. Il primo appartenente a una famiglia di mercanti algheresi facoltosi, cfr. R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *Il ripopolamento catalano di Alghero*, in *Alghero, la Catalogna e il Mediterraneo* cit., p. 102; il secondo discendeva dall'illustre famiglia catalana che possedeva nell'isola ampi territori, cfr. F. LODDO CANEPA, *Origen del cavallerato* cit., pp. 374-375.